

RASSEGNA STAMPA TELEMATICA

rassegna stampa telematica RASSEGNA

RASSEGNA
STAMPA
TELEMATICA

WWW.PENSIONATICISLCAMPANIA.IT



STAMPA
TELEMATICA

SEGUICI SU



GIOVEDI' 16 MAGGIO 2019

*Via A. Depretis, 102 – 80133 Napoli
Tel. 0815511818 – 0815515936*

Pensioni di cittadinanza: erogate 58mila su 488mila domande accolte

Sono state pagate 58mila pensioni di cittadinanza sulle 488mila domande di reddito e pensione di cittadinanza accolte nella prima finestra di marzo. Il sussidio, dunque, nel 12% dei casi è andato a nuclei familiari composti esclusivamente da uno più componenti di almeno 67 anni. La quota più consistente di istanze accolte (88%) riguarda nuclei familiari che hanno ottenuto il reddito di cittadinanza (circa 430mila). Considerando, invece, la situazione aggiornata allo scorso 10 maggio, tra le 1.125.000 domande presentate, 168mila sono per la pensione di cittadinanza.

Sono numeri forniti dal presidente designato dell'Inps, Pasquale Tridico, che ha stimato l'accoglimento tra il 73-75% delle istanze, vale a dire circa 843mila domande presentate dai richiedenti per il nucleo familiare. Tra queste «circa il 14% dovrebbero essere pensioni di cittadinanza», ovvero intorno a 118mila.

Siamo dunque ancora ben lontani dall'adeguamento delle oltre tre milioni di pensioni povere, censite sempre dall'Inps, che sono sotto i 780 euro di importo mensile.

Più facile l'accesso all'Isee corrente per i disoccupati

Nell'audizione in commissione Lavoro della Camera - che si è espressa a favore della nomina di Tridico alla presidenza dell'Inps, come la commissione gemella del Senato - sono emerse altre due novità. La prima è la norma che sta preparando il ministero del Lavoro per estendere la possibilità di presentare l'Isee corrente ai disoccupati, in modo da garantire l'accesso al reddito o alla pensione di cittadinanza in base ad una situazione reddituale più aggiornata, visto che attualmente per il calcolo della somma da erogare si fa riferimento all'Isee del 2017.

Reddito di cittadinanza: avvio al lavoro solo per 1 beneficiario su 4

L'intervento è motivato dal fatto che si registrano casi in cui è stato riconosciuto un importo più basso, perchè l'integrazione è calcolata sui redditi che nel 2017 beneficiavano della Naspi che nel frattempo si è esaurita, a danno del percettore del reddito o della pensione di cittadinanza rimasto senza l'altra forma di sussidio.

Residenze fittizie per dare un sostegno ai senza fissa dimora

La seconda novità è un'iniziativa dell'Inps per intercettare quella platea di potenziali beneficiari del reddito o della pensione di cittadinanza che non ha ancora presentato

domanda perchè senza fissa dimora, stimata tra 20 e 30mila persone. Sono persone prive di residenza, mentre la legge stabilisce che tra i criteri per ottenere il sussidio c'è «la residenza decennale in Italia, di cui gli ultimi due anni in modo continuativo».



Reddito di cittadinanza, flop o successo? Ecco chi ha ragione nella guerra dei numeri

L'Inps invierà dei camper nelle aree di maggior disagio, come la stazione Termini a Roma, con operatori a bordo per aiutare i bisognosi di assistenza nella compilazione della domanda di reddito o pensione di cittadinanza. «Come si è fatto a suo tempo per il Rei - ha spiegato Tridico - si farà riferimento alla residenza di nascita o, attraverso i comuni, alla residenza in vie fittizie, come Via Modesta Valenti a Roma dove sappiamo esserci 17mila persone senza tetto». L'assistenza servirà anche per poter beneficiare di altre forme di sostegno che la condizione di senza fissa dimora preclude.

PENSIONI PER TUTTI

Pensioni, ultimissime Salvini su quota 41: se hai lavorato per 41 anni, vai in pensione

Le ultime novità sulle pensioni al 15 maggio 2019 e soprattutto sulla quota 41, giungono da Matteo Salvini. Il vicepremier nel corso di un'intervista rilasciata al Corriere della Sera ribadisce le intenzioni della Lega sull'intesa con il M5S, non esiste ad ora un'alternativa a questa maggioranza, dice, e nonostante gli attriti degli ultimi periodi vi è ancora troppo da fare, anche in campo previdenziale, per fare saltare il Governo.

Ad esempio a chi sostiene che non si arriverà alla fine della legislatura il vicepremier Salvini fa notare come vi sia l'intenzione di perseguire altri risultati importanti specie sul fronte pensioni, perché l'obiettivo dice non è certo la quota 100, peraltro misura che sta già avendo notevoli risultati data la mole di istanze presentate, ma la quota 41. Quindi i precoci tornano in ballo tra le sfide del Governo, anche l'onorevole Durigon nei giorni scorsi ne aveva parlato a Monfalcone nel corso di una conferenza stampa aperta al pubblico di presentazione dei candidati alle europee.



Pensioni quota 41 subito o dal 2022 come annunciato da Durigon?

La differenza sostanziale che non pare di poco conto è che il sottosegretario al Ministero del Lavoro leghista Claudio Durigon è stato criticato a seguito delle sue ultime dichiarazioni dai precoci e non solo, per aver parlato di una quota 100 che

diventerà dal 2022 altro, ossia una misura solo per le categorie disagiate, a vantaggio della quota 41 che dovrebbe vedere la luce dunque tra tre anni. Quando, dicono i precoci esausti dei rinvii, la quota 41 non servirà più a nessuno o comunque ad una platea ristretta. Adirati altresì si sono mostrati sui social e sul nostro sito quei lavoratori che raggiungeranno i requisiti per poter accedere alla quota 100 nel 2022 e che rischieranno, giacché la misura é sperimentale ed a scadenza, di vedersi beffati dal Governo che ha intenzioni di 'mutar faccia alla quota 100' .

Mentre in queste ultime dichiarazioni le cose parrebbero essere diverse, Salvini pare da un lato dare meno importanza alla quota 100, che non sarebbe più obiettivo del Governo, ma enfatizza l'importanza della quota 41 per tutti. Nelle sue parole non menziona però i tempi in cui la misura potrebbe essere attuata, cosa potrebbe significare? Si tratta di una strategia pre elettorale, come temono molti lavoratori precoci che non si fidano più delle promesse del Governo, di una possibile svolta nel destino dei precoci, dunque una quota 41 imminente, o semplicemente il risultato di una risposta sommaria determinata dalla fretta nel corso dell'intervista che non ha portato il collega ad approfondire? Salvini sui precoci e sui quarantunisti pare però avere le idee chiare, eccovi come ha detto al Corriere della Sera.

Pensioni se hai 41 anni di lavoro vai in pensione

Salvini interloquendo con Marco Cremonesi autore dell'intervista, tranquillizza sulla durata della legislatura e soprattutto i precoci sui prossimi obiettivi. Infatti a chi come Giancarlo Giorgetti ha detto di non credere che Salvini resterà fino al termine della legislatura e ai leghisti che gli propongono di 'mandare a quel paese' Di Maio, il vicepremier risponde:

“Abbiamo troppo da fare, non esiste una maggioranza alternativa. Per dire: l'obiettivo non è quota 100, è quota 41”. Poi enfatizzando la sua massima solidarietà con i quarantunisti aggiunge convinto delle sue affermazioni: “se hai lavorato per 41 anni, vai in pensione” . Poi menziona i prossimi obiettivi del Governo oltre a quello previdenziale: “la riforma della giustizia, della scuola, l'autonomia, la riforma fiscale”. Il giornalista fa notare come vi siano dei problemi di risorse, come a dire, tante belle proposte, ma poi, saranno realizzabili? Ecco cosa risponde il vicepremier facendo notare come 'se ne freggerà dei vincoli europei imposti'.

Riforma pensioni, ok quota 100/41, ma le coperture ci sono?

Il giornalista Cremonesi sulla questione risorse vuole vederci chiaro e va a fondo chiedendo a Salvini: “Il problema sono le risorse che non ci sono. Lei ieri lo ha ripetuto: mai e poi mai l'aumento Iva. Però, senza copertura le clausole scattano”, il vicepremier si dice sereno a tal riguardo, il problema, afferma convinto, non sono le coperture, ma i vincoli fiscali vecchi e superati e senza senso imposti dall'Ue.

"500mila dipendenti PA andranno in pensione nei prossimi 3-4 anni": lo studio sul pubblico impiego

Il ministro Bongiorno: "Per le assunzioni stanziati 130 milioni nel 2019, 320 per il 2020, 420 milioni per il 2021.

Nel corso dell'anno andranno in pensione 250mila dipendenti della pubblica amministrazione. Lo ha detto il ministro competente, Giulia Bongiorno, intervenendo al Forum Pa: "Nel 2019 ci saranno 150 mila cessazioni con la legge Fornero e 100 mila con 'Quota 100', per un totale di 250 mila", ha annunciato. Nei prossimi anni, complessivamente, lasceranno il lavoro 500mila persone.



Secondo una ricerca sul pubblico impiego, infatti, "per l'effetto combinato di varie misure di riduzione della spesa degli ultimi anni, tra pensioni di vecchiaia, 'opzione donna', pensioni anticipate e 'quota 100' (per cui si contano già 41mila domande, che potrebbero arrivare a 100mila entro l'anno) circa 500mila dipendenti pubblici nell'arco dei prossimi 3-4 anni avranno maturato i requisiti per ritirarsi dal lavoro, ma potranno essere sostituiti da nuovo personale grazie allo sblocco del turn over di compensazione al 100%", per effetto del quale "le PA potranno reinvestire sui nuovi assunti ciò che risparmiano con i pensionamenti". Secondo la ricerca, presentata in apertura del forum sul pubblico impiego, il ricambio "comporterà nell'immediato qualche problema di gestione dell'uscita per settori in sottorganico come sanità e scuola (per cui solo per requisiti anagrafici si stima il pensionamento in 3-4 anni rispettivamente di 100mila e 204 mila persone), per i comuni e per gli enti che non rispettano il pareggio di bilancio", tuttavia "rappresenta una straordinaria

opportunità di rinnovamento per una PA sempre più anziana, in cui l'età media del personale è di 50,6 anni, e sale oltre i 54 anni nei ministeri, alla presidenza del consiglio, nelle prefetture o negli enti pubblici non economici. Gli over 60 sono il 16,4% e gli under 30 solo il 2,8 per cento”.

Se molti dipendenti lasceranno il lavoro, ci sarà bisogno di nuove assunzioni: “Per quanto riguarda i numeri, questo governo nella legge di bilancio ha previsto delle cifre importantissime per le nuove assunzioni, oltre lo sblocco del turn over, sono previsti 130 milioni per le assunzioni del 2019, 320 per il 2020, 420 per il 2021. Si possono fare assunzioni già adesso negli enti locali e ci sono nuove assunzioni un pò in tutte le materie delle amministrazioni centrali. Quindi ci saranno nuovi ingressi”.

Il ministro ha poi spiegato come vorrebbe fossero cambiati i concorsi per l'accesso al pubblico impiego: “Credo che la pubblica amministrazione abbia necessità di qualità, per questo si deve entrare per concorso e i concorsi devono essere selettivi e per questo metterò al centro dei concorsi anche dei test psico-attitudinali. Non è sufficiente avere una buona memoria, bisogna saper organizzare il lavoro”.

Pensioni 2019, quota 100, esodati e Opzione Donna: promesse non mantenute dal Governo?

Le ultime novità sulle pensioni anticipate ci vedono riportare i dubbi e i commenti sull'operato del Governo da parte dell'Amministratrice del Comitato Opzione Donna Social, Orietta Armiliato. Vediamo cosa ha scritto sul gruppo facebook del Comitato a proposito di quota 100 ma anche dell'opzione donna e della delicata situazione dei semila esodati ancora in attesa di soluzione.

A proposito delle pensioni, Armiliato scrive: "I commenti sulle promesse non mantenute dal Governo oggi dovrebbero convergere ed andare tutti o quasi nella medesima direzione ovvero quella dello sdegno, dell'indignazione se non vogliamo arrivare a dire della collera, perché alle prese in giro, pochi reagiscono positivamente....e direi che, rispetto alle premesse, la presa per i fondelli oggettivamente c'è stata.

Leggo invece un po' ovunque ma anche qui in CODS che ci sono donne che, per altro, sono state fra i lavoratori le più penalizzate dalle norme pensionistiche appena introdotte, ergersi a paladine in difesa di questo esecutivo, redarguendo chi manifesta il proprio scontento, dicendo, ancora e reiteratamente, "lasciateli lavorare" "dopotutto hanno fatto" piuttosto che un indecente proprio perché inaccettabile aprioristicamente, "non siamo mai contenti". Ora: francamente persone felici di essere state "prese per il naso" nell'arco del mio vissuto non ne ho mai incontrate, anche perché senza voler assumere il ruolo politico delle opposizioni, è sotto gli occhi di tutti che allo "stato dell'arte" la Fornero è dove era, le donne non hanno avuto riconoscimenti, gli esodati sono ad oggi ancora tali e i precoci non possono fare altro che assistere al pensionamento di chi ha al proprio attivo meno anni di lavoro e quindi di contribuzione di quella che hanno loro. Dovrebbe essere inutile dover ricordare che le promesse degli attuali Governanti, contratto di governo o meno, erano proprio quelle di risolvere queste situazioni, ed invece ci troviamo a dover certificare che non solo quello che era stato sottoscritto non si è concretizzato ma che dobbiamo essere tolleranti e forse anche un filo soddisfatti per ciò che è stato fatto e che nulla ha a che vedere con quello che ci si aspettava proprio perché annunciato.

Pensioni 2019: promesse non mantenute su quota 100 esodati e Opzione donna?

Orietta Armiliato poi continua il suo post di riflessione cercando di riassumere la situazione attuale: "Quindi ricapitolando oggi:

Esodati gli ultimi 6000 non sono ancora stati salvaguardati
Opzione Donna sono stati cambiati i requisiti d'accesso peggiorandoli
Quota 100 oltre ad essere una misura molto costosa non è affatto una misura equa: i
41 sono rimasti al palo pur con un requisito contributivo al loro attivo ben maggiore e
le donne pure, poiché il requisito contributivo è per loro irraggiungibile, tant'è che le
domande giunte all'Inps al 10 Maggio scorso sono in totale 131.099, di cui 34.225 da
donne e le restanti 96.874 da uomini."



Poi Armiliato conclude: "Capitolo a parte per il reddito di cittadinanza che ha, insieme a Quota100, contribuito al clamoroso deficit del nostro bilancio tant'è che per mitigarlo hanno pescato in tasca ai pensionati ma non solo a quelli d'oro ma ai più. Siamo ancora sicuri che sia stato fatto un buon lavoro? A me non pare affatto...e non venitemi a dire che contesto perché ho un'idea politica diversa da quella che esprime la maggioranza di Governo perché nella fattispecie, per me contano solo i fatti nudi crudi ed obiettivamente qui ne abbiamo parecchi e sono difficilmente confutabili.

LA LEGGE PER TUTTI

Pensione minima: importo, aumento, integrazione, maggiorazione sociale

Percepisci la pensione, ma l'importo dell'assegno mensile è molto basso? Forse non sai che ci sono diversi casi in cui la pensione può essere aumentata: si può aver diritto, difatti, all'integrazione al trattamento minimo, alla maggiorazione sociale ed all'incremento al milione.

L'aumento della pensione, però, non spetta a tutti: questo beneficio dipende sia dal reddito dell'interessato, che dalla tipologia di trattamento che si percepisce. Ci sono delle pensioni, difatti, non integrabili al minimo, come quelle calcolate col sistema integralmente contributivo.

Per fortuna, però, dal 2019 sono operativi il reddito di cittadinanza e la pensione di cittadinanza: grazie a questi due sussidi, qualsiasi reddito può essere integrato e, addirittura, si ha diritto a una pensione minima anche se non si percepisce alcun trattamento. Bisogna, però, possedere precisi requisiti.

Facciamo allora il punto sulla pensione minima: importo integrazione al trattamento minimo, maggiorazione sociale, incremento al milione, assegno sociale, reddito e pensione di cittadinanza.

Ricordiamo che tutti questi benefici spettano soltanto a chi possiede determinate condizioni di reddito, che possono far riferimento al singolo, oppure al reddito dell'interessato e del coniuge (come avviene, ad esempio, per l'integrazione al minimo e per l'assegno sociale) o, ancora, al reddito di tutta la famiglia, come avviene per la pensione ed il reddito di cittadinanza.



Senza dimenticare che per ciascun beneficio sono richiesti requisiti differenti, non solo di reddito, ma anche di altra natura: non esiste, quindi, una pensione minima universale che spetta a tutti, ma i “paletti” previsti possono determinare il mancato riconoscimento del sussidio anche per chi è a reddito zero. Ma procediamo con ordine.

Integrazione al trattamento minimo di pensione

In molti, quando sentono parlare di pensione minima, fanno riferimento alla cosiddetta integrazione al trattamento minimo di pensione. Di che cosa si tratta?

Il trattamento minimo, o integrazione al trattamento minimo, è una prestazione che l’Inps riconosce a chi ha una pensione molto bassa, al di sotto del cosiddetto minimo vitale, pari, nel 2019, a 513,01 euro mensili, 6.669,13 euro annui (513,01 euro per 13 mensilità).

In pratica, con l’integrazione al minimo, l’importo della pensione viene alzato sino ad arrivare a 513,01 euro mensili per 13 mensilità: l’integrazione al minimo non è dunque un assegno dell’Inps che ammonta a 513 euro, ma può essere pari a 513,01 euro mensili soltanto se, per assurdo, la pensione risulta pari a zero. Negli altri casi, l’importo dell’integrazione è pari alla differenza tra la pensione e l’ammontare del trattamento minimo: ad esempio, se la pensione è pari a 400 euro mensili, l’integrazione al minimo ammonta a 113,01 euro mensili, cioè alla cifra che serve per ottenere la pensione minima.

La tua pensione è più bassa del trattamento minimo?

Devi sapere che non tutte le pensioni sotto la soglia minima possono essere aumentate, perché per alcuni trattamenti la normativa esclude l’integrazione al minimo. Inoltre, per aver diritto all’incremento è necessario rispettare precisi requisiti di reddito.

Maggiorazione sociale della pensione

Se hai diritto all’integrazione al minimo potresti anche avere anche diritto alla maggiorazione sociale sulla pensione, rispettando determinati limiti di reddito, che sono diversi rispetto a quelli previsti per l’integrazione al minimo.

L’ammontare annuo della maggiorazione sociale cambia in relazione all’età del pensionato: per l’anno 2018, la maggiorazione ammonta a 25,83 euro al mese per coloro che hanno dai 60 ai 64 anni, ed a 82,64 euro mensili per coloro che hanno tra i 65 e i 69 anni; non si conoscono ancora gli importi 2019.

Vuoi conoscere i limiti di reddito per aver diritto alla maggiorazione sociale? Devi sapere che variano per i pensionati single ed i coniugati.

Se il reddito, riferito al singolo o alla coppia, è inferiore al limite stabilito, la maggiorazione è ridotta, fino a concorrenza della soglia limite.



Incremento al milione della pensione

Hai almeno 70 anni? Oppure hai almeno 60 anni, ma sei invalido al 100%, sordomuto o cieco civile assoluto, titolare della relativa pensione o della pensione d'inabilità?

Puoi aver diritto all'incremento della maggiorazione, o incremento al milione. Questo beneficio, un tempo, consentiva di aumentare la pensione sino a raggiungere un milione di lire: oggi, consente di raggiungere una pensione massima, per l'anno 2019, di 649,45 euro al mese, con un incremento della maggiorazione di 363,79 euro.

Se hai meno di 70 anni, e più di 65 anni, potresti ottenere il beneficio se possiedi molti anni di contributi: in particolare, il limite di età di 70 anni è ridotto di un anno ogni 5 anni di contributi (o frazione almeno pari a 2 anni e mezzo), fino ad arrivare a un limite di età di 65 anni. Per la riduzione, contano tutti i contributi (obbligatori, figurativi, volontari e da riscatto) utili alla pensione sulla quale applicare l'incremento.

Per ottenere l'incremento è poi necessario non superare determinati limiti di reddito annuo, personale e cumulato con quello del coniuge.

Assegno sociale

Chi non ha versato contributi, o ne ha versato troppo pochi per ottenere un trattamento di previdenza, può aver diritto alla pensione minima? Sì, se per pensione minima intendiamo l'assegno sociale. Si tratta di una prestazione che spetta, al di sopra dei 67 anni, a chi possiede determinati requisiti di cittadinanza, di residenza e di reddito, che non deve essere:

- superiore a 5.953,87 euro annui, per chi non è coniugato;
- superiore a 11.907,74 euro annui, per chi è coniugato (si considera il reddito personale assieme al reddito del coniuge).

L'assegno ammonta a 457,99 euro al mese, ma se hai un reddito, l'assegno ti viene ridotto. Se sei invalido, puoi aver diritto all'assegno sociale sostitutivo, che ammonta a 372,98 euro mensili.

A determinate condizioni di reddito e di età, puoi beneficiare anche dell'applicazione di maggiorazioni sull'assegno sociale, pari a 12,42 ed a 191,46 euro al mese. Sull'assegno sociale sostitutivo, puoi ottenere un aumento di 85,01 euro.

Reddito e pensione di cittadinanza

Il reddito di cittadinanza e la pensione di cittadinanza, cioè i sussidi per il contrasto alla povertà istituiti di recente, rappresentano la nuova pensione minima? Ti hanno detto che ora hai diritto a una pensione di 780 euro al mese, o più alta, se la tua famiglia è numerosa? Le cose non stanno esattamente così: reddito e pensione di cittadinanza, infatti, sono dei sussidi che integrano il reddito della tua famiglia, non consistono in trattamenti con importi fissi. Ti faccio un esempio per capire meglio:

- se sei solo (nucleo familiare mono componente), non hai reddito e paghi l'affitto, ti spettano 780 euro al mese; devi però possedere tutti i requisiti prescritti dalla norma, che non sono solo di reddito, ma di varia natura (requisiti di cittadinanza e residenza, relativi ai beni durevoli, al patrimonio mobiliare e immobiliare, assenza di determinate condanne...);
- se sei solo, paghi l'affitto, ma hai un reddito di 700 euro al mese, ti spettano invece 80 euro mensili (perché il sussidio spettante, integra il tuo reddito sino ad arrivare a 780 euro mensili); anche in questo caso, devi possedere tutti i requisiti previsti.

Tieni anche conto che il reddito di cittadinanza è suddiviso in due quote:

- la quota base integra il reddito familiare sino a un massimo di 500 euro mensili: è aumentata del 40% per ogni persona adulta presente in famiglia, e del 20% per ogni minore, sino a un massimo del 220%, quindi di 1.100 euro al mese;
- la seconda quota può ammontare a un massimo di 280 euro al mese se paghi il mutuo, di 150 euro se paghi l'affitto.

Hai diritto alla pensione di cittadinanza (ricorda che questo sussidio spetta solo alle famiglie in cui siano tutti over 67 o disabili gravi- non autosufficienti)? Anche questo trattamento è suddiviso in due quote:

- la quota base integra il reddito familiare sino a un massimo di 630 euro mensili: è aumentata del 40% per ogni persona adulta presente in famiglia, e del 20% per ogni minore (che può essere presente in un nucleo beneficiario della pensione di cittadinanza se disabile), sino a un massimo del 220%, quindi di 1.386 euro al mese;
- la seconda quota può ammontare a un massimo di 150 euro al mese se paghi il mutuo o l'affitto.

Pensioni: il sottosegretario Durigon attacca l'Inps, continua la gestione di Boeri

Tornano a farsi tesi i rapporti fra governo e Inps dopo che l'Istituto di previdenza ha diffuso una circolare che esclude dal taglio per le pensioni d'oro tutti gli assegni frutto del cumulo dei contributi. Il sottosegretario al Lavoro, il leghista Claudio Durigon non risparmia attacchi all'Istituto, accusato velatamente di continuità con la precedente gestione: «La distanza con il ministero del Lavoro in questi anni era palese, le liti con l'ex presidente Boeri all'ordine del giorno. Per questo abbiamo messo un vice e un consiglio di amministrazione. Il caos dell'attuale Inps deriva da questo. È come se ci fosse ancora la vecchia Inps».



Nel frattempo però diversi pensionati stanno ancora incassando l'assegno senza alcun taglio, anzi arricchito dal calcolo Prodi dell'inflazione, per altri invece il taglio è arrivato da aprile. Secondo Durigon anche questo è frutto: «del caos Inps. In alcuni casi che ho potuto verificare c'è stato un taglio di 10-15 euro anziché pochi centesimi. Su 5 milioni di pensionati coinvolti dalla nuova perequazione, più della metà rinunciano a cifre simboliche, sotto i 40 centesimi.

INVESTIRE OGGI

Pensione anticipata Quota 100: dubbi sulla presentazione delle dimissioni e caduta del Governo. Si rischia di restare senza lavoro e pensione.



Buonasera, volevo avere alcune risposte che, al momento, non ho ancora avuto né dal patronato né dall'ufficio Inps di competenza. Il 02 di aprile ho fatto domanda di pensionamento a partire dal 01 settembre 2019, tramite patronato, utilizzando l'opzione "quota 100", avendo ampiamente maturato i requisiti al 31/12/2018 (avevo 42 anni di contributi e 62 anni di età).

Contestualmente ho presentato anche le dimissioni online al mio datore di lavoro.

Il giorno 03 aprile, consultando il sito Inps, ho scoperto la reiezione della mia domanda. Ho poi ricevuto una lettera dall'Inps dove viene specificato:

"Le comunico che non è stato possibile accogliere la domanda in oggetto, presentata il 02/04/2019, per il seguente motivo:

Alla data di presentazione della richiesta lei prestava attività come lavoratore dipendente e non ha ad oggi comunicato di aver cessato tale attività (art. 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153).

Decorrenza teorica 04/2019 ma cesserà 31/08/2019 la domanda dovrà essere riproposta in prossimità della decorrenza".

Ho consultato la legge a cui viene fatto riferimento, all'articolo 22 punto "c" viene affermato che si può presentare domanda di pensionamento solo dopo aver cessato di lavorare.

Se così è, sicuramente, si perde un mese di pensione, se poi la domanda non viene accettata, i mesi aumentano. Quindi un primo dubbio/quesito è relativo a questo punto.

Per seconda cosa mi chiedo con quale anticipo va presentata la domanda all'Inps perché questa non venga nuovamente respinta.

Un terzo quesito riguarda le dimissioni al datore di lavoro; la mia posizione richiede che dia un preavviso di quattro mesi, quindi, essendo non più revocabili dopo una settimana, qualunque cosa succeda (cade il governo, la legge quota 100 viene revocata/cambiata), io mi troverei senza lavoro e senza pensione.

A questo punto la scelta più razionale mi sembra quella di non dare le dimissioni e rinunciare alle mensilità previste (mi verranno trattenuti quattro mesi di stipendio) e aspettare l'esito della pratica Inps.



Pensione Quota 100: quando inoltrare la domanda

I requisiti richiesti per accedere alla Quota 100 sono 62 anni di età anagrafica e 38 anni di contributi; questi requisiti sono vincolanti.

Per avvalersi del pensionamento con Quota 100, bisogna attendere un periodo di tempo denominato "finestra", che consiste in tre mesi dalla maturazione dei requisiti. Inoltre, con la pensione Quota 100, non si può più lavorare, ad eccezione dei redditi di lavoro autonomo che non eccedono i cinquemila euro l'anno.

Per rispondere al primo dubbio: lei prima di presentare domanda deve accertarsi di avere i requisiti giusti, quindi la cessazione di attività; la finestra dei tre mesi dalla maturazione dei requisiti nel suo caso è cristallizzata alla maturazione del diritto; il requisito dei 38 anni di cui 35 senza contributi figurativi per disoccupazione e malattia.

Secondo dubbio: speriamo che il governo non cada e comunque dobbiamo attenerci alla norma vigente. Anche se cade il Governo, la pensione Quota 100 è legge ed è valida per un triennio, dal 2019 al 2021.

Il terzo dubbio non l'ho capito, in quanto lei afferma di aver dato già le dimissioni on line al datore di lavoro contestualmente alla pratica Inps. Forse non ha presentato la lettera di preavviso dei 4 mesi? Comunque io le consiglio di eseguire l'esatta procedura e di riproporre la domanda il primo giorno utile dopo la cessazione del rapporto di lavoro. Se farà tutti i dovuti controlli la pratica di pensionamento andrà a buon fine.





ANTEAS CAMPANIA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

cod. fisc. 94180070636

SOSTIENI ANCHE TU il Volontariato e la Nostra Associazione
CON LA FIRMA DEL 5‰ SUL MODELLO 730

La tua firma ha un grande valore umano e sociale perchè le quote raccolte con la sottoscrizione del 5 per mille sono utilizzate per:

- AIUTARE MATERIALMENTE LE FAMIGLIE INDIGENTI
- ORGANIZZARE MENSE SOCIALI PER I BISOGNOSI
- ASSISTERE E AIUTARE ANZIANI, IMMIGRATI E PERSONE IN SOLITUDINE
- APRIRE SPORTELLI DI ASCOLTO E SERVIZI SOCIALI
- PROGETTI DI AIUTO AI MINORI IN OBBLIGO SCOLASTICO
- PROGETTI CULTURALI E DI ANIMAZIONE SOCIALE PER GIOVANI E ANZIANI
- PER STUDI E RICERCHE SULLE CONDIZIONI DELLE FASCE DEBOLI



Alla nostra **ASSOCIAZIONE "ANTEAS CAMPANIA"**
sono impegnati nei servizi sociali operatori volontari che a titolo gratuito aiutano e assistono persone singole e famiglie a risolvere i loro problemi quotidiani:

**SOSTIENI ANCHE TU IL NOSTRO IMPEGNO SOCIALE
FIRMANDO E INDICANDO SUL MODELLO 730**

IL SEGUENTE **COD. FISC. 94180070636**



*Dignità agli Anziani
Diritti ai Giovani*

Resta aggiornato:
sfoglia la
rassegna stampa sul
nostro sito web!

www.pensionaticislcampania.it

